

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino – Anno 2016

L'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino relativi all'anno 2016. Tali informazioni, elaborate in anticipo rispetto a quelle diffuse dall'ISTAT, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

L'operazione di stima è stata condotta attraverso l'applicazione delle informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2016, che si sono rese disponibili nella prima parte del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina aggiornata secondo gli ultimi dati regionali in SEC 2010 prodotti da ISTAT. All'interno della stessa i dati sulle dinamiche più recenti hanno potuto trovare una loro coerenza e adattabilità attraverso la procedura di bilanciamento del conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2015 anche in considerazione dei dati diffusi dall'Istat nel dicembre scorso. Le serie prodotte risultano quindi allineate ai dati provvisori Istat fino al 2014, mentre si differenziano per l'anno 2015 in considerazione del fatto che l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi presenta un livello di affidabilità decisamente limitato per il Trentino. Istat ha in programma la diffusione delle prime stime di contabilità territoriale per l'anno 2016 a fine anno.

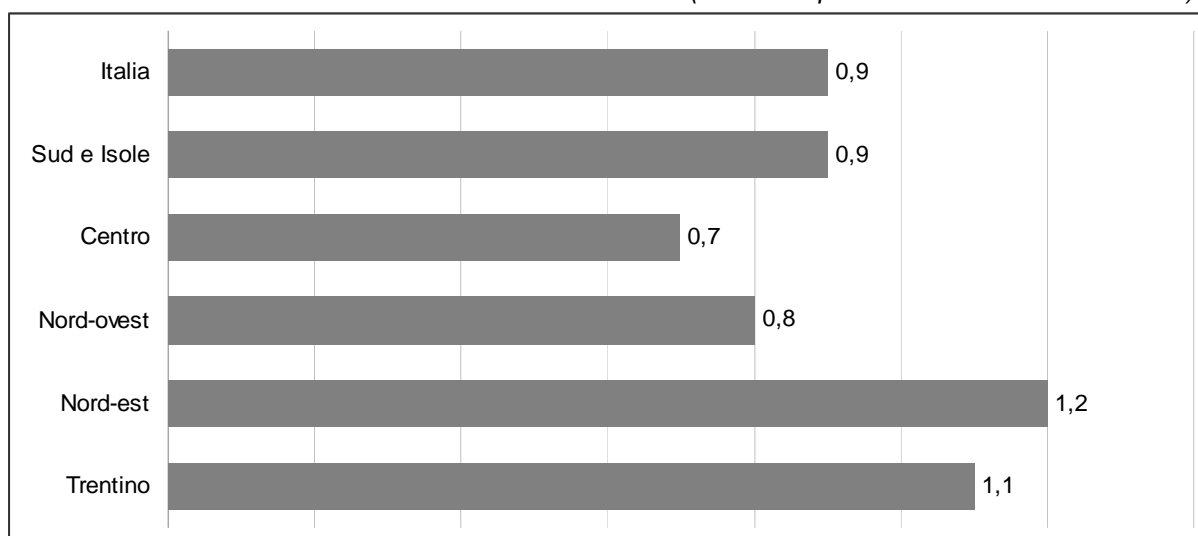
I principali risultati

Nel 2016 in Italia si è consolidato il processo di ripresa iniziato nell'anno precedente. Il PIL italiano è cresciuto in volume dello 0,9% grazie alla spinta della domanda interna. Si allontana così la fase recessiva dell'economia italiana anche se, in livello, non sono state ancora recuperate le pesanti perdite del lungo periodo di crisi. La crescita sperimentata nel 2016, seppur inferiore a quella europea, è stata trainata dalla crescita della produzione industriale e da un'accelerazione degli investimenti e delle esportazioni. Nel contempo, la stabilità dei prezzi al consumo, combinata alla crescita dei redditi nominali, ha favorito l'incremento del reddito disponibile in termini reali, fornendo un apporto positivo alla crescita dei consumi finali nazionali. Il calo dei prezzi all'import ha sostenuto le ragioni di scambio attenuando la generale debolezza del commercio internazionale.

In tale contesto, anche l'economia del Trentino consolida i segnali di ripresa segnando una crescita del PIL superiore a quella registrata a livello nazionale (+1,1%). Le stime preliminari dell'Istat a livello ripartizionale¹ inquadrano la crescita del PIL provinciale nell'anno 2016 all'interno di un contesto territoriale che sembra registrare la *performance* migliore in Italia: le prime stime indicano, infatti, per il Nord-est un incremento dell'1,2%, che distacca le regioni del Centro (+0,7%) e quelle del Nord-ovest (+0,8%), e si mantiene superiore anche al *trend* di crescita del Mezzogiorno per il quale si stima una crescita in linea con quella nazionale.

¹ Stima preliminare del PIL e dell'occupazione a livello territoriale – Istat - 22 giugno 2017

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche - anno 2016
(variazioni percentuali a valori concatenati)



La crescita del PIL trentino (Tav. 1) è la risultanza della ripresa dei servizi *market* e dei consumi interni, in particolare della componente turistica favorita dagli ottimi risultati, in termini di presenze, sia della stagione invernale che estiva. La stabilità dei prezzi e il recupero del potere di acquisto delle famiglie hanno sostenuto l'espansione dei consumi dei residenti, mentre la domanda pubblica risente ancora di politiche di bilancio non espansive finalizzate al risanamento della finanza nazionale. La crescita dei consumi delle Amministrazioni pubbliche in Trentino è simile a quella registrata a livello nazionale (+0,6%), determinata, principalmente, dai consumi intermedi su cui pesa, in parte, anche l'effetto contabile connesso all'armonizzazione dei sistemi contabili degli enti territoriali. L'apporto degli investimenti risulta per il secondo anno di seguito positivo, grazie ancora una volta alla componente relativa ai mezzi di trasporto. Nel 2016 anche gli investimenti in macchinari hanno ripreso a crescere, sia pure a ritmi contenuti, beneficiando delle agevolazioni introdotte dal Governo nazionale. Ancora in difficoltà gli investimenti in costruzioni che mostrano però qualche segno di ripresa nel comparto del non residenziale.

Tav. 1 - Conto Risorse e Impieghi della provincia di Trento – Anno 2016

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2015-2016	
	Nominali	Reali
Prodotto interno lordo	1,5	1,1
Importazioni interregionali	2,6	4,1
Importazioni estere	3,9	4,4
Totale risorse	2,1	2,2
Consumi finali interni	1,6	1,5
- consumi interni dei residenti	1,2	1,1
- consumi interni dei non residenti	3,1	3,1
Consumi della P.A. e delle ISP	0,7	0,6
Investimenti fissi lordi	1,1	0,6
- investimenti in costruzioni	-0,3	-0,2
- altri investimenti	2,3	1,3
Variazione delle scorte (*)	-	-
Esportazioni interregionali	1,2	1,9
Esportazioni estere	-0,6	0,5
Totale impieghi	2,1	2,2

Segnali meno positivi si osservano sul fronte della domanda estera. Il rallentamento atteso del commercio internazionale ha impattato solo lievemente a livello nazionale sulla domanda estera che ha registrato una crescita reale del +2,4% (+1,5% in valori nominali). A livello locale le transazioni verso l'estero di beni hanno invece subito un rallentamento. I dati ufficiali parlano di un calo a fine anno dell'1,5% nominale, che risulta in parte attenuato dalla flessione dei prezzi all'esportazione e in parte dall'andamento più favorevole della domanda di servizi dall'estero, oltre che dalla diversa dinamica settoriale delle imposte indirette nette². Decisamente più reattivo appare il contributo della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni d'Italia (+1,5%), in coerenza con i segnali osservati anche dalle indagini

² Le esportazioni di fonte COEWEB sono a prezzi di acquisto e includono quindi le imposte indirette nette. Il valore dell'export che si genera nel conto risorse e impieghi è invece un aggregato espresso a prezzi base che tiene conto della diversa incidenza settoriale delle imposte indirette. Secondo la valorizzazione a prezzi base, la caduta nominale dell'export di beni si attenuerebbe allo 0,75%.

congiunturali condotte a livello locale. Gli acquisti interregionali ed esteri³ si confermano molto positivi (rispettivamente +4,1% e +4,4%) grazie al recupero della domanda interna. Vista la maggior debolezza riscontrata sul fronte delle esportazioni, tutto ciò si traduce in un deciso peggioramento del disavanzo commerciale.

La consueta analisi delle determinanti della crescita del PIL per le singole voci del conto risorse e impieghi (Tav. 2) conferma quanto visto in termini di tassi di crescita e mostra come elemento informativo ulteriore il contributo effettivo di ogni componente sul risultato finale. Il consolidamento della crescita del PIL è dovuto quindi alla ripresa dei consumi delle famiglie residenti e non residenti e al forte ruolo in positivo giocato dalle variazioni delle scorte. Ancora debole il contributo degli investimenti, della spesa pubblica e della domanda dall'esterno, decisamente sopravanzata dalla dinamica più vivace delle importazioni estere ed interregionali.

Tav. 2 - Contributo alla crescita del PIL della provincia di Trento – Anno 2016(**)

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	1,7
Importazioni estere	0,8
Consumi finali interni	0,9
- <i>consumi interni dei residenti</i>	0,5
- <i>consumi interni dei non residenti</i>	0,4
Consumi della P.A. e delle ISP	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1
- <i>investimenti in costruzioni</i>	0,0
- <i>altri investimenti</i>	0,2
Variazione delle scorte	1,6
Esportazioni interregionali	0,7
Esportazioni estere	0,1

(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

³ Secondo la fonte COEWEB le importazioni di beni si incrementano del 5,9%.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

Il consolidamento della ripresa è stato trainato sostanzialmente dalla ripresa dei servizi *market* (Tav. 3), commercio, pubblici esercizi e servizi professionali *in primis*. Gli altri comparti dell'industria e dell'agricoltura, infatti, registrano variazioni positive contenute o rilevano, come per il settore agricolo, andamenti negativi. I segnali più deboli provengono dall'industria in senso stretto che fa segnare un rallentamento produttivo consistente del comparto energetico, del settore metalmeccanico e del comparto chimico. Le cause sono principalmente imputabili al temporaneo ridimensionamento della domanda estera, nonché, per il comparto energetico, al calo della redditività operativa conseguente alla flessione della produzione idroelettrica, non sufficientemente compensata dall'incremento derivante dalla distribuzione commerciale. La dinamica regressiva nell'andamento dei costi intermedi e dei deflatori settoriali ha attenuato le flessioni dei valori aggiunti di questi comparti produttivi.

Segnali positivi si osservano, invece, per l'alimentare, il tessile, il legno e le altre industrie manifatturiere. La stima complessiva del settore industriale per il 2016 segna un incremento dello 0,2%, una crescita decisamente inferiore a quella nazionale (+1,3%), a cui si accompagna però una variazione leggermente positiva del valore aggiunto delle costruzioni (+0,6%) che sembra indicare segni di ripresa, soprattutto in termini di ore lavorate. Valori tutti in negativo per l'agricoltura che soffre sia nella produzione (-1% in nominale e -0,6% in volume) sia in termini di valore aggiunto, soprattutto a causa della dinamica dei costi intermedi che erodono redditività e contribuiscono a determinare una variazione pari a -1,7% in nominale e un -0,7% in volume. Debole risulta la *performance* del valore aggiunto dei servizi non *market* che crescono dello 0,3% dovuta, in questo caso, alla politica di contenimento dei costi della spesa pubblica, in particolare, di personale⁴.

⁴ Si fa riferimento a misure di contenimento della spesa di personale quali il blocco del turnover e del rinnovo dei contratti pubblici.

Tav. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Trento – Anno 2016

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Variazioni 2015-2016	
	Nominali	Reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,7	-0,7
Industria	0,0	0,2
- Industria in senso stretto	-0,9	0,1
- Costruzioni	2,8	0,6
Servizi	1,9	1,3
- Servizi market	2,5	1,6
- Servizi non market	0,4	0,3
Totale valore aggiunto	1,3	0,9

Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Il contesto favorevole dei prezzi all'import e alle esportazioni non è stato sufficiente a sostenere i volumi delle transazioni, pur contribuendo ad attenuarne le variazioni negative in termini reali. A livello internazionale permane un buon scenario in merito alle ragioni di scambio, con la persistente flessione dei prezzi delle importazioni (- 3,5%), che risentono della caduta delle quotazioni delle materie prime energetiche, e con i prezzi alle esportazioni in diminuzione, seppure con minore intensità (-1,4%). A livello locale le esportazioni verso l'estero di beni risultano complessivamente diminuite dell'1,5% e dello 0,6% in volume a causa delle difficoltà di penetrazione riscontrate dalle nostre produzioni manifatturiere e dalla vendita di mele in alcuni mercati esteri. Come detto, la dinamica positiva della domanda di servizi e la valorizzazione al netto delle imposte indirette modificano questa flessione in un lieve incremento (+0,5%), che si aggiunge ad una discreta vivacità degli scambi interregionali (+1,9%).

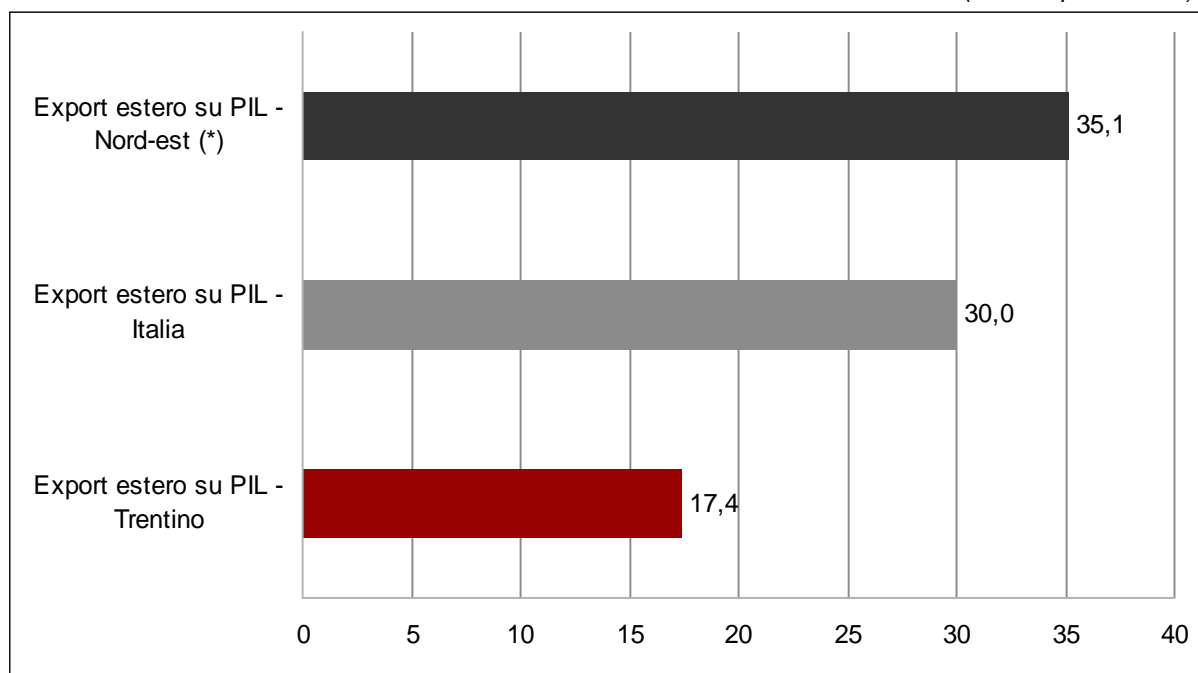
Dal lato dell'offerta, la dinamica modesta, se non negativa, dei prezzi all'import ha favorito le importazioni di beni e servizi, cresciute del 4% circa sia in valore, che in volume. Discorso simile anche per la dinamica delle importazioni interregionali.

Il bilancio finale complessivo segna un netto peggioramento della bilancia commerciale caratterizzato da una prevalenza degli acquisti interregionali sulle vendite, così come dal saldo negativo del commercio estero.

Le dinamiche sperimentate nel corso del 2016 hanno contribuito ad abbassare di 4 decimi di punto il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato attraverso il rapporto esportazioni/PIL, ora al 17,4% (Fig. 2).

Fig. 2 – Livello di Internazionalizzazione: un confronto Trentino, Italia e Nord-est – Anno 2016

(valori in percentuale)

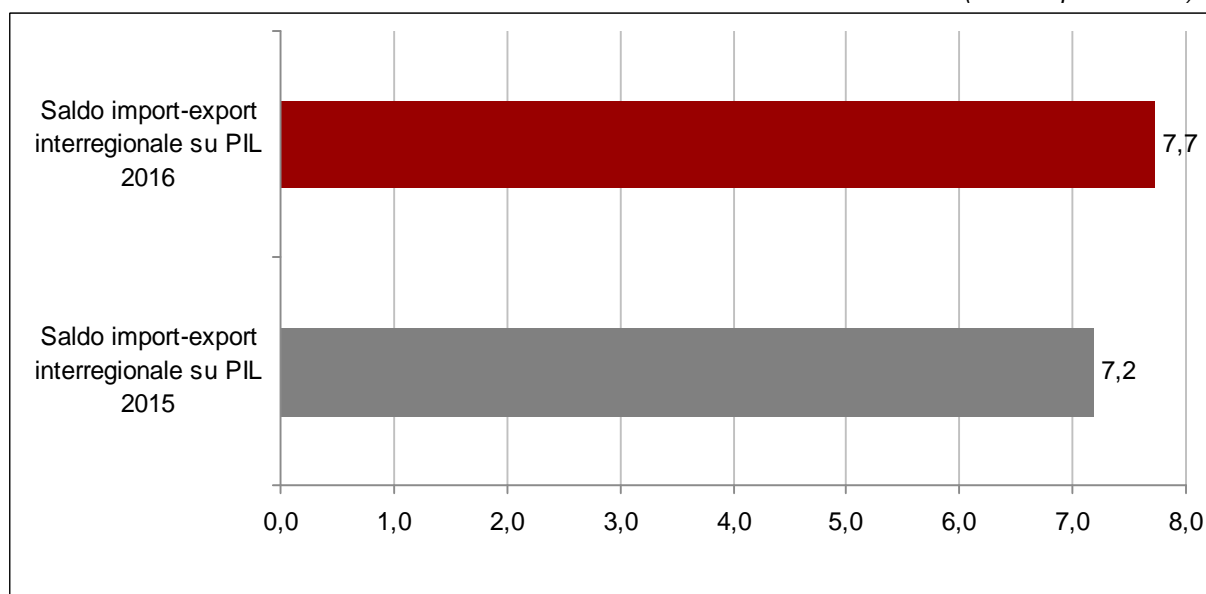


(*) L'indicatore per il Nord-est fa riferimento al quadro previsionale elaborato da Prometeia – Scenario ad aprile 2017

Risulta invece in crescita il livello del saldo import – export interregionale sul PIL che si colloca al 7,7% rispetto al 7,2% dell'anno precedente (Fig. 3).

Fig. 3 – Saldo del commercio interregionale sul PIL in Trentino – Anni 2015 e 2016

(valori in percentuale)



Il Prodotto interno lordo in livello

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dalle ultime stime provvisorie ISTAT relative al 2014. Il dato risulta di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 4 – Prodotto interno lordo provinciale – serie 2010 – 2016 (*)
(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2010
2010	17.630,89	17.630,89
2011	17.930,41	17.714,10
2012	17.936,15	17.462,37
2013	18.391,38	17.551,00
2014	18.549,52	17.650,55
2015	18.832,35	17.820,62
2016	19.123,53	18.015,10

(*) Serie 2010 – 2014 fonte Istat – Conti territoriali dicembre 2016; anni 2015 e 2016 Stime anticipate Ispat

Glossario

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Cristina Mirabella Rosa Lippolis Nicoletta Funaro
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983